

Premessa: perché l'IRC nella scuola dell'infanzia

Collocato in un contesto scolastico, l'IRC si declina in una valenza prettamente culturale, antropologica e religiosa in senso ampio. Da molte parti si levano perplessità in merito alla significatività - oggi - del ruolo di questa disciplina. Un grave equivoco di fondo – spesso addotto dai genitori che rifiutano per il proprio bambino l'insegnamento della Religione Cattolica – vede l'IRC come una forma non esplicita di catechesi: se non cattolici perché avvalersi dell'insegnamento della RC? Come a dire che frequentare le ore di IRC equivalga ad essere o diventare cattolici o cristiani! Altro problema - non secondario - dell'uomo di oggi è l'assenza progressiva e crescente di legami con la propria storia e tradizione, che porta nell'attuale contesto di *a-religiosità* ad una distorsione della percezione del ruolo e del valore della religione in nome anche di un discutibile “rispetto” e “pari dignità” delle altre confessioni religiose. In particolare, poi, quando ci si riferisce alla Scuola dell'infanzia, alcuni aggiungono le loro perplessità relative all'età dei bambini, considerata troppo tenera perché essi vengano introdotti nel mondo della religione.

Fermo restando che è la catechesi ad avere il compito dell'iniziazione cristiana alla fede, di annunciare i dati e l'esperienza cristiana per suscitare o far crescere la fede in Gesù Cristo, l'IRC riveste invece una valenza diversa. Da molti anni la CEI parla specificatamente di *Progetto Culturale* in relazione all'IRC. Concretamente: un bambino straniero - o anche italiano - non cristiano quando in futuro si troverà ad ammirare la Cappella Sistina di Michelangelo come farà a comprenderla se non ha nessuna idea del Dio biblico, Creatore del Cielo e della Terra, e di Gesù Cristo suo Figlio morto per la salvezza degli uomini e chiamato a giudicarli nel giorno del Giudizio? Come potranno, dopo la Scuola Primaria, leggere e capire la *Divina Commedia* o il Manzoni senza un minimo di cultura religiosa cristiana? Come potranno comprendere un brano di Bach o la storia stessa dell'Occidente? Anche testi espressamente connotati come “laici” spesso contengono espliciti riferimenti al Cristianesimo: pensiamo al *Moby Dick* di Melville, che apre e chiude con due citazioni veterotestamentarie... Senza dire che spetta a quest'ambito disciplinare il compito di far conoscere le altre grandi religioni del mondo, ruolo necessario in un'epoca di forte immigrazione extraeuropea nelle nostre terre: in una società multiculturale e multi-etnica

come la nostra, l'IRC rimane infatti l'unica risorsa che permette nell'arco di questa età lo studio delle altre grandi religioni nel mondo.

D'altro lato occorre naturalmente evitare che l'IRC sia una sorte di prolungamento "laico" della catechesi, poiché la scuola non è un luogo di riti e celebrazioni, ma un luogo di approfondimento della propria identità culturale di appartenenza, indipendentemente dalla sua acquisizione alla nascita o in momento successivo.

Alquanto significativo risulta il fatto che la nostra disciplina non è semplicemente **Insegnamento della Religione**, ma **Insegnamento della Religione Cattolica**, anche se comunque tratta delle altre grandi religioni. Ciò non sorprende, se si pensa alla valenza culturale che hanno rivestito 2000 anni di Cristianesimo nella storia. L'abbiamo già detto: arte e musica prettamente religiosi; letteratura italiana e occidentale intimamente connessa alla religione cristiana, anche quando si studia un autore non credente; per capire la storia stessa dell'Occidente è necessario conoscere il Cristianesimo.

Ma l'IRC non solo risulta essere "funzionale" agli altri ambiti scolastici, ma svolge un ruolo centrale a livello della crescita umana dei bambini: l'uomo non cresce in contesti neutri e asettici, ma nasce e matura in diretta connessione relazionale e simbolica con persone (in primo luogo i genitori), luoghi, oggetti, linguaggi, riti e tradizioni. Tutto ciò costituisce come un "pane" per l'essere umano, metabolizzando il quale egli diventa "persona". E tutto ciò, in Occidente, è intessuto anche di Cristianesimo!¹

Per cui è "inevitabile" relazionarsi in qualche modo, per non costruire un uomo senza legami, capace di abitare solo il presente, incapace di affondare le radici nel passato e di slanciare i propri rami verso il futuro. Spesso si sente obiettare che oramai Italia ed Europa non sono più "cristiane" e che altri elementi hanno rimpiazzato ciò che esisteva un tempo! Ma come affermare questa presunta estinzione delle radici cristiane dell'Occidente se nella nostra società un'infinità di realtà è direttamente connessa al Cristianesimo? Nomi, toponomastica, detti e proverbi popolari, feste e tradizioni di paese, opere d'arte, Natale, Pasqua e altre feste religiose che nonostante la tendenza alla laicizzazione, rimangono tali nella loro essenza. E – altro dato non secondario- non dimentichiamo che ancora oggi milioni di italiani si professano cristiani!

¹ *Non possiamo non dirci cristiani*, per dirla con Benedetto Croce! E a proposito della "questione" del Crocifisso e delle festività religiose, così si pronunciava l'On. Meloni: "Crocifisso, presepe, benedizione pasquale sono simboli della nostra civiltà. Non sopporto quando si dice che offendono. E' come se mi dicessero che è la mia civiltà che offende" (G. Meloni).

Non scordiamo inoltre la funzione quasi “propedeutica” nei confronti della filosofia, perché i bambini con la loro esigenza di sondare ed esplorare sono accompagnati a riflettere sul senso della vita e della morte, sul destino delle cose e le implicazioni etiche del vivere e dell’agire.

Alla luce di tutto ciò, date dunque le evidenti implicazioni con le altre discipline scolastiche e con il processo di crescita dell’essere umano collocato nel suo contesto sociale ed antropologico, l’Insegnamento della Religione Cattolica ha ancora una parola da dire.

Programmare nella “Scuola delle competenze”

Le Nuove *Indicazioni Nazionali* per l’Insegnamento della Religione Cattolica (DPR 11.2.2010) nella scuola dell’Infanzia e nella scuola Primaria - frutto dell’intesa MIUR-CEI - richiedono una capacità programmatica e valutativa tanto in *orizzontale*, cioè relativamente al singolo anno, quanto in *verticale*, cioè riguardo all’intero percorso triennale della scuola dell’Infanzia (e quinquennale della Primaria). Esse inaugurano l’uso di un **linguaggio** non **nuovo** nei termini ma **nei significati**, quale espressione delle novità di pensiero riguardo al concetto di scuola, studente, apprendimento. Così:

- 1) Le finalità diventano traguardi per lo sviluppo delle competenze (da ora TSC);
- 2) Gli obiettivi specifici d’apprendimento diventano obiettivi d’apprendimento (da ora OA);
- 3) Viene introdotto in modo istituzionale il termine *competenze* (=sono in grado di fare con quello che so).

Il termine *competenza* in realtà non risulta essere completamente “nuovo”, perché presente nelle varie riforme scolastiche succedutesi dalla fine degli anni “90 ad oggi. Possiamo dire che il termine *competenza* sintetizza l’insieme delle *conoscenze* e *abilità* che lo studente deve acquisire lungo tutto il percorso di studi. Ma ci troviamo di fronte al silenzio europeo e italiano sulla sfera della religiosità: in tutti i documenti che illustrano il concetto di *competenza* in riferimento alle varie discipline (che svolgono un ruolo centrale e imprescindibile proprio per lo sviluppo delle competenze) non esiste alcuna esplicitazione specifica della competenza/disciplina religiosa, né appaiono termini riferibili alla dimensione religiosa, alla spiritualità o alla morale, che viene menzionata solo in senso

civico/deontologico, in relazione agli aspetti interculturali della religione: la religione ha valore solo di fattore di mediazione tra culture differenti. Ma cosa deve intendersi per *competenza religiosa*? Occorre prendere atto che, nell'attuale quadro della scuola italiana, l'IRC si trova in una situazione di "trasparenza": c'è ma non si vede! Mancando la presenza della componente/dimensione religiosa dai curricula scolastici - che pure si dichiarano apertamente a favore della formazione integrale della persona! - gli studiosi hanno quindi lavorato per collocare, di diritto e senza forzature, l'IRC all'interno del nuovo impianto formativo, giungendo alla formulazione di una definizione di *competenza religiosa* coerente con la costruzione generale delle Indicazioni Nazionali e definendo così in che modo anche l'IRC concorra al raggiungimento delle competenze chiave trasversali e disciplinari stabilite dal MIUR. (cf pp.ss.- tabella esplicativa)

Fatta questa premessa consideriamo adesso i TSC che nelle Indicazioni vengono esplicitati al termine di ogni livello (scuola dell'Infanzia, scuola Primaria...) ed esprimono la tensione verso cui agire, il senso finale dell'insegnamento, che individua in determinate conoscenze e abilità il bagaglio formativo e le risorse spendibili con cui uscire da quel livello. Le Indicazioni Ministeriali per la scuola dell'Infanzia si limitano ad indicare i **Traguardi per lo Sviluppo delle Competenze per l'IRC**, espressi non strettamente in termini di competenze da raggiungere, ma ponendoli in relazione e all'interno dei campi d'esperienza dentro i quali è organizzata tutta l'attività didattica per i bambini dai 3 ai 5 anni,² senza indicare però in modo esplicito gli obiettivi d'apprendimento (e senza che abbiano dunque la stessa valenza di "competenze da acquisire" che ritroviamo invece nella Primaria). Sarà compito del docente rintracciare i propri obiettivi annuali, scansionarli per fascia d'età e per ciascun campo d'esperienza, per stilare la propria programmazione annuale. Come procedere allora? Dai traguardi ministeriali si estraggono gli **Obiettivi d'Apprendimento** (includenti conoscenze e abilità); gli OA tradotti dai TSC sono collocati in relazione ai campi d'esperienza pertinenti, (organizzati per fasce d'età) rispettando il principio della gradualità. Riferendoci cioè ai campi d'esperienza e ai traguardi espressi, individueremo ed esplicheremo gli obiettivi sottesi e da essi trarremo l'Unità d'Apprendimento. Nelle tabelle esplicative a seguire troviamo i campi d'esperienza e i traguardi, gli obiettivi d'apprendimento messi in relazione ai campi d'esperienza e le unità di apprendimento che

² Per una definizione dettagliata di campi d'esperienza cf: *Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione*, MIUR, 04.09.2012, PP.16.23.

potrebbero costituire l'ossatura della programmazione annuale e che, sotto la voce "contenuti", riprendono e conoscenze ed abilità riferibili agli obiettivi, a loro volta tratti dai traguardi.³ Le conoscenze e abilità da apprendere – oltre a rispettare la coerenza con i TSC ministeriali - tengono anche conto delle modalità di apprendimento tipiche dei bambini di questa fascia d'età:⁴

- La necessità di concretezza, cioè di lavorare con dati reali e tangibili legati dunque alla percezione;
- Il bisogno di gioco e simbolizzazione;
- Il bisogno di movimento e manipolazione;
- Il gusto per le narrazioni.

Ricordiamo infine che la parola d'ordine per la Scuola dell'Infanzia è flessibilità! L'insegnante può cioè operare con una certa libertà didattica in relazione alla specifica realtà che si trova dinanzi. Può dunque far uso di una certa originalità operativa, partendo dalla lettura del singolo contesto di classe e adattando la propria programmazione alla situazione contingente. Questo è il compito insostituibile di ciascun docente.

Ci cimentiamo adesso in una simulazione di Unità d'Apprendimento, dal titolo: ***Noi Custodi del Creato***. Il bambino viene accompagnato in un percorso alla scoperta della bellezza del Creato, attraverso cui intuisce la presenza e la bontà di Dio che ne è l'artefice. Le tematiche relative alla Creazione vengono inoltre rivisitate in chiave anche ecologica: la natura è dono di Dio, da custodire perché indispensabile alla vita di tutti. Si avvierà il bambino alla conoscenza di Dio Creatore, all'intuizione del valore delle cose create e allo sviluppo degli atteggiamenti di cura verso il Creato mediante "l'incontro" con la figura di San Francesco d'Assisi.

³ In altre parole, rispettando la relazione con i campi d'esperienza, si sono estratti dai traguardi ministeriali gli obiettivi, includenti conoscenze e abilità, e sulla base di questi si è ipotizzata una serie di Unità d'Apprendimento possibili nelle quali gli obiettivi stessi sono stati distribuiti secondo criteri di gradualità e progressione delle competenze da acquisire.

⁴ Si punti l'attenzione sul: *Gioco* (manipolativo, simbolico, corporeo, libero, organizzato...) come spazio di socializzazione, complicità, autenticità, conoscenza di sé, dell'altro e del mondo esterno; *Narrazione* (verbale, teatrale, cinematografica, pittorica, musicale...) come strumento per comunicare, per esprimere, per arricchire il lessico; *Ricerca* (esplorare, osservare, inventare, costruire...) come attività in cui l'azione della creatività crea legami tra le varie realtà della vita e struttura le relazioni del bambino. Nel *gioco* si possono utilizzare tutte le risorse disponibili, sia giochi didattici predisposti che giochi proposti dai bambini stessi ma con la supervisione del docente. Per la *narrazione* si suggeriscono libri illustrati, audiovisivi, immagini, racconti, drammatizzazioni, conversazioni, canzoni. Ogni lezione può seguire uno schema di questo genere: 1) Introduzione sull'argomento; 2) Attività ludico-creativa sull'argomento trattato; 3) Sintesi.

Noi custodi del Creato

*“Custodire il Creato
è un’indicazione di Dio...
è parte del suo progetto” (Papa Francesco)*

Esplorare le meraviglie del Creato significa soffermarsi sull’ambiente oltre che naturalmente sull’uomo, che di tutte le Creature viventi è la più cara a Dio. San Francesco, modello di vita e di santità, catturerà l’attenzione dei più piccoli che si appassioneranno al suo rapporto con gli animali, con i quali era in grado di stabilire un contatto speciale.

Obiettivi d’Apprendimento per campi d’esperienza (in relazione ai TSC)

- ***Il sé e l’altro***
 - Relazionarsi con gli altri comprendendo il concetto di Creatura.
 - Possedere consapevolezza di essere una Creatura del Creato.
 - Apprezzare la vita come dono di Dio.
- ***Il corpo in movimento***
 - Usare il proprio corpo per mimare episodi inerenti alle storie raccontate.
 - Esplorare l’ambiente usando i cinque sensi.
 - Creare dei piccoli manufatti esercitando la manualità.
- ***Linguaggi, creatività, espressione***
 - Osservare e sperimentare i colori osservando la natura.
 - Osservare e rielaborare immagini (ad es. illustrazioni e foto).
 - Conoscere e memorizzare i canti.
- ***I discorsi e le parole***
 - Formulare ipotesi sul Creato.
 - Riflettere e discutere sull’esperienza di San Francesco.
 - Ascoltare e ripetere episodi inerenti alle figure incontrate.
- ***La conoscenza del mondo***
 - Conoscere la storia di san Francesco.
 - Imparare a ricostruire sequenze logico- temporali.
 - Associare alla natura la storia di San Francesco.

Contenuti 3 anni:

- Scoperta della creazione del giorno e della notte da parte di Dio;
- Scoperta della creazione della natura e degli animali da parte di Dio;
- Scoperta della creazione dell'uomo e della donna da parte di Dio;
- Conoscenza dell'episodio biblico della Creazione;
- Conoscenza e apprezzamento della figura di San Francesco;
- Educazione al rispetto degli animali e della natura.

Contenuti 4 anni:

- Riconoscimento degli aspetti del giorno, della notte e della Creazione come dono di Dio;
- Riconoscimento e apprezzamento della creazione degli animali come dono di Dio;
- Riconoscimento e apprezzamento della creazione dell'uomo e della donna come dono di Dio;
- Conoscenza di episodi biblici: la Creazione in 7 giorni;
- Conoscenza e valorizzazione della figura di San Francesco;
- Comprensione della necessità di avere cura dei doni ricevuti e dell'ambiente.

Contenuti 5 anni:

- Osservazione e approfondimento della Creazione del giorno e della notte da parte di Dio;
- Osservazione e approfondimento della creazione della natura e degli animali da parte di Dio;
- Approfondimento della creazione dell'uomo e della donna come il dono più bello da parte di Dio;
- Approfondimento dell'episodio biblico della Creazione: *Gn 1,1-28*;
- Conoscenza e approfondimento della figura di San Francesco;
- Comprensione della necessità di avere cura dei doni ricevuti e del Creato: educazione al rispetto degli animali, della natura e, in generale, dell'ambiente che ci circonda.

Le meraviglie del Creato e San Francesco

Con possibili attività e descrizione

In sintesi, si potrà procedere nel seguente modo:

- a) Lettura del brano inerente la Creazione, attraverso spazi allestiti per ogni fase.**
- b) Osservazione diretta e attiva di ciò che Dio ha creato e messo a disposizione di tutti noi.**
- c) Attività e giochi guidati per sensibilizzare maggiormente il pensiero dei bambini nei confronti del Creato.**
- d) Lettura, riflessione e drammatizzazione della vita di San Francesco.**
- e) Lettura della preghiera “Il Canto delle creature” e discussione con i bambini.**
- f) Rappresentazione grafica dei doni del creato, in riferimento ad a), b) o e).**
- g) Espressione, attraverso l’uso del linguaggio verbale, di una frase come ringraziamento personale a Dio.**

Le meraviglie del Creato

Tutto ciò che mi circonda è dono di Dio. *Dio ha creato il mondo con la luce del giorno e della notte, con la natura, gli animali, l’uomo e la donna.* Viene letto il racconto della Creazione mediante il testo biblico. L’insegnante può integrare il racconto con la visione ed il commento di immagini. Attraverso il racconto della Creazione i bambini scoprono un mondo pieno di colori e intuiscono l’importanza del dono che Dio ha fatto all’uomo e il rispetto che ci ha chiesto nei confronti del mondo. Invitiamo innanzitutto i bambini a guardarsi intorno per far cogliere la bellezza del mondo e della vita e provarne gioia. Invitiamo i bambini ad osservare, con il loro occhi, il mondo che li circonda e a descrivere ciò che vedono e le emozioni che sentono (ad es. qualcuno dirà: “Il sole mi piace, mi fa sentire felice perché posso giocare in giardino!”...”Che bello! Ci sono le rondini quando viene il caldo...!”). I bambini avranno in tal modo la possibilità di *vivere* la bellezza della

natura e di sviluppare sentimenti di *gratitudine* per quello che abbiamo: ammirare questo mondo bellissimo che Dio ha creato significa infatti saperlo ringraziare. Ringraziare per il cielo e per la terra, per tutto ciò che è bello, per tutto ciò che è buono. Verrà dedicata attenzione a ciò che i bambini già sanno e si cercherà dunque di capire se provano sentimenti di meraviglia e sanno apprezzare la gratuità di certi doni. L'uomo può arrivare alla percezione di Dio proprio grazie al contatto e all'osservazione della natura. La tradizione cristiana afferma infatti – da sempre – che nelle cose del Creato si riflette la bellezza e la potenza di Dio Creatore. Sofferamoci sugli animali e sulle specie di fiori. Abituamo i bambini ad ammirarne forme, colori e caratteristiche che fanno di ciascuno un essere vivente unico e speciale, favorendo atteggiamenti di gioia, di meraviglia e di stupore nell'osservare il Creato. Parliamo loro della cura e dell'attenzione che ogni cosa richiede per essere creata: ogni particolare necessita di amore e capacità, e chi potrebbe fare meglio di Dio? Forse l'uomo che spesso invece ne deturpa l'aspetto, l'equilibrio e la funzionalità con la sua mancanza di rispetto e di considerazione? Rispettare l'ambiente significa rispettare la bellezza delle cose e dunque significa amare Dio che ne è l'accurato Creatore. Insegniamo dunque ai bambini che amando il Creato, dono di Dio, ameranno Dio stesso. Leggiamo ai bambini questa breve poesia e chiediamo loro di commentarla:

*Ogni albero è amico mio
perché l'ha fatto Dio,
ogni fiore sopra al prato
è l'immagine di Chi
ci ha creato.
Ogni bambino,
ogni animale,
è un dono prezioso
unico e speciale! (P.F.)*

Cerchiamo di trasmettere loro l'amore e il rispetto per ogni creatura che hanno la fortuna di poter osservare. Possiamo poi fare annotare su un cartellone tutte quelle cose che fanno parte del Creato, lasciando che i bambini liberamente le enumerino. Quali sono invece le cose che ha creato l'uomo, spesso a danno dell'ambiente, o che a lungo andare ne turbano gli equilibri originari? Spieghiamo i vocaboli: naturale (es. montagne, fiumi...) e artificiale

(es. fabbriche, ponti...). Insegniamo così ai bambini a cogliere la differenza tra ciò che è creato da Dio e ciò che è costruito dall'uomo.

Attività per i bambini:

- **3 anni:** i bambini si impegnano nella collettiva realizzazione di un plastico sulla Creazione; può essere utile privilegiare vari materiali e tecniche, ad esempio:
 - Tempera e pennello per il cielo;
 - Tempera e spugne per la terra;
 - Gessetto colorato per il sole;
 - Stampa con spugne e pennelli per erba e fiori;
 - Rametti per le piante;
 - Carta da pacco accartocciata per le montagne;
 - Carta stagnola per l'acqua;
 - Ritaglio di immagini per animali e per l'uomo.

- **4 e 5 anni:** i bambini si impegnano nella realizzazione individuale su cartoncino di un quadro che rappresenti il mondo creato da Dio. Ogni elemento evidenziato è riprodotto mediante l'uso di diversi materiali e tecniche. Di seguito proponiamo delle attività come esemplificazioni:
 - Il cielo e la terra: pastello a cera;
 - Il sole: carta collage;
 - L'erba, le piante e i fiori: pastelli a cera e pennarello;
 - I monti: carta da pacco;
 - L'acqua: carta adesiva;
 - Gli animali: ritaglio di immagini;
 - L'uomo: pennarello, matita colorata

Naturalmente la realizzazione grafica e plastica degli elementi creati viene eseguita in modo graduale ed è preceduta da conversazione attraverso cui si evidenziano il colore, la collocazione e la funzione di ciascuno di essi.

San Francesco

Ma come non soffermarsi sulla bellezza della Creazione di Dio partendo dall'esempio di vita di **San Francesco**, colui che esalta tutte le Creature di Dio? Si invitano i bambini alla conoscenza di questa straordinaria figura – religiosa e storica - di San Francesco. Attraverso l'incontro con questo Santo e la preghiera da lui composta si vuole condurre il bambino alla conoscenza di Dio Creatore, all'intuizione del valore delle cose create, alla salvaguardia e al rispetto verso di esse e allo sviluppo di atteggiamenti di semplice lode e ringraziamento. Al bambino viene presentata la figura del Santo attraverso il racconto dei fatti più significativi della sua vita. L'ausilio di immagini accompagna il racconto dell'insegnante.

[Francesco era un giovane ricco, di una famiglia che viveva ad Assisi. Non gli mancava nulla, il padre lo accontentava in tutto. Francesco voleva diventare cavaliere e la sua famiglia gli aveva comprato una bellissima armatura. Così partì per la guerra ma fu ferito e fatto prigioniero. Quando poté tornare a casa era malato e aveva bisogno di cure. Per ristabilirsi stava spesso in campagna e forse da questo nacque il suo grande amore per la natura. L'esperienza passata lo portò a pensare e così che la cosa più importante è avere Gesù nel cuore. Provava una particolare compassione per i poveri e gli ammalati e decise di aiutarli. Un giorno, dopo avere venduto la stoffa del padre, regalò il ricavato ai poveri. Un'altra volta diede tutti i soldi ad un sacerdote per sistemare una chiesa. Ma il padre non era d'accordo sul suo modo di fare, allora Francesco lasciò la sua casa per vivere povero, senza soldi e in pace con tutti. Molti giovani lo seguirono e si formò un gruppo di frati che vivevano in povertà e che pregavano tanto. Francesco divenne così un gran santo che parlava sempre dell'amore per Dio, per la natura e per i poveri.]⁵

Poi viene presentata dall'insegnante la preghiera "Il Cantico delle Creature", affiancando alla presentazione di ogni strofa l'immagine dell'elemento naturale corrispondente. La presentazione generale del Cantico di San Francesco, anche attraverso l'interazione verbale guidata da domande stimolo proposte dall'insegnante, consentirà al bambino di individuare gli elementi naturali per cui vuole ringraziare il Signore e lo aiuterà ad imparare a rispettare la natura in maniera ecologicamente corretta. Qui si legge un'immagine positiva della natura

⁵ Si può aggiungere anche il celebre racconto del feroce lupo di Gubbio e quello della predica agli uccelli che si levarono in volo formando il segno della croce, per evidenziare come il Santo amasse gli animali e per questo fosse capace di instaurare un contatto particolare con tutti loro e con la natura in generale.

perché nel Creato è riflessa l'opera del suo Creatore. Tutto ciò per suscitare nei bambini sentimenti di stupore, di gratitudine (verso Dio) e di rispetto verso le cose create, introiettando così positivamente il valore del rispetto dell'ambiente e dell'ecologia. Chiediamo ai bambini di pensare a cosa possono fare per prendersi cura del mondo, se amano gli animali e se hanno (o piacerebbe loro averlo) un animale domestico. Sviluppiamo in loro l'atteggiamento alla valorizzazione e alla salvaguardia non solo dell'ambiente e della natura, ma anche degli oggetti. Amare vuol dire anche e soprattutto *tenere* a qualcosa ("Chi non ama non conosce Dio"). Proponiamo loro di riflettere su cosa significhi ricevere e prendersi cura di un dono, partendo dalla loro esperienza concreta: "Che cosa fate quando ricevete una nuova macchinina o una nuova bambola? La lasciate in giro, la buttate a terra o ne avete cura?". Una volta ascoltate le risposte, facciamo riflettere i bambini sul fatto che, essendo il mondo un dono di Dio, allo stesso modo siamo chiamati a prendercene cura. Invitare i bambini a guardarsi intorno e a valorizzare l'ambiente, contribuendo a tenerlo sano e pulito, è un'esperienza che richiama l'amore di Dio, Creatore di tutte le cose che spesso, però, gli uomini deturpano e sbeffeggiano, poiché non sono capaci di apprezzarle appieno. Induciamo i bambini a riflettere su quali siano i comportamenti positivi e rispettosi della natura e quali invece quelli negativi che deturpano l'ambiente. Ad es. possiamo farli riflettere sul fatto che un comportamento positivo è quando non sprechiamo l'acqua, che un comportamento negativo è quando tagliamo gli alberi per farci la carta e poi la sprechiamo, che non va bene quando qualcuno dà calci agli animali, che è brutto quando dopo il pic-nic si lascia tutto sporco o quando si dà fuoco ai boschi e brucia tutto o ancora quando camminiamo per la città piena di smog, mentre è bello quando nascono i fiori nei prati e l'aria è pulita e si può respirare a pieni polmoni. Così, attraverso l'analisi della preghiera e le riflessioni che ne facciamo nascere, si giunge alla conoscenza di Dio Padre e Creatore dell'Universo, che ci dona la natura per amore. Induciamo i bambini ad intuire che dietro la bellezza del Creato c'è la presenza di un Dio Creatore innamorato dell'uomo ed a sperimentare un approccio armonico e rispettoso con il creato e con gli altri (anch'essi creature di Dio da amare e rispettare). Si riporta nella pag. seguente il *Cantico delle Creature*.

Attività per i bambini:

Il bambino viene accompagnato a costruire il proprio “libro” del Cantico delle creature che riporta un’attività grafico-pittorica o manipolativa per ogni elemento citato. L’insieme di queste attività consentirà al bambino l’incontro con i *doni creati da Dio* - esaminati nel loro colore, nella loro funzione e collocazione - che potrà rappresentare con varie tecniche e materiali, e lo educerà al rispetto e alla cura degli *stessi*.

Presentiamo alcune proposte a titolo esemplificativo:

Il sole, la luna e le stelle

- **Per i bambini di 3 anni:** rappresentazione del colore del sole, della luna e delle stelle mediante i colori a dita o attraverso la tecnica della spugnatura (spugna imbevuta nella tempera);
- **Per i bambini di 4 e 5 anni:** rappresentazione su due fogli del cielo diurno e notturno con tempera azzurra e blu; riproduzione del sole e della luna con pastelli a cera; ritaglio e incollaggio degli stessi elementi nel cielo adeguato; riproduzione delle stelle con tempera liquida spruzzata.

Il vento

- **Per i bambini di 3, 4 e 5 anni:** riproduzione dell’azione del vento mediante la tecnica del soffio sul colore (prevede l’uso di colore a tempera miscelato con acqua; il colore viene versato dall’insegnante sul foglio; il bambino soffia con una cannuccia sul colore, diffondendolo sul foglio).

L’acqua

- **Per i bambini di 3 e 4 anni:** rappresentazione dell’acqua con la tecnica dell’acquarello;
- **Per i bambini di 5 anni:** con il colore blu, progressivamente diluito con acqua, il bambino produce e scopre le sfumature.

Queste attività consentono di scoprire l’elemento acqua utilizzandolo concretamente.

Il fuoco

- **Per i bambini di 3, 4 e 5 anni:** rappresentazione del fuoco mediante strappo ed incollaggio di strisce di carta crespata color rosso, giallo e arancio.

La terra, i fiori, i frutti

- **Per i bambini di 3 anni:** libero incollaggio di immagini di fiori e frutti: richiesta di riconoscimento dell'immagine scelta.
- **Per i bambini di 4 e 5 anni:** rappresentazione di frutti e fiori mediante l'uso di pennarelli e matite colorate.

Gli animali

- **Per i bambini di 3 anni:** ricerca, ritaglio, incollaggio e verbalizzazione dell'immagine di un animale a scelta;
- **Per i bambini di 4 e 5 anni:** ricerca su riviste dell'immagine di un animale a scelta. Incollaggio e creazione dell'ambiente di appartenenza dello stesso con pastello a cera, pennarello, carta collage e materiale scelto dal bambino.

Gli uomini

- **Per i bambini di 3, 4 e 5 anni:** rappresentazione grafica di se stesso con l'uso di matita colorata e pennarello.

Una conversazione collettiva mirata allo **sviluppo di un atteggiamento rispettoso delle cose create sull'esempio di San Francesco** sfocia nell'invenzione personale di una preghiera di ringraziamento, trascritta accanto all'immagine di se stessi precedentemente realizzata.

Se si è proceduti al racconto della storia del *lupo di Gubbio* o della *predica agli uccelli*, si possono proporre schede operative a tema, per approfondire la figura di San Francesco e quella del lupo in relazione al Santo d'Assisi.

Verifica

L'insegnante osserverà come i bambini hanno vissuto l'attività didattica proposta, la partecipazione, gli interventi inerenti al tema, il lavoro svolto, la verbalizzazione. Come attività di verifica, ad esempio, nell'incontro successivo si potranno consegnare a ciascun bambino delle schede a tema (relative alla cura del Creato) o anche semplicemente un foglio bianco e gli si dirà di piegarlo a metà nel senso dell'altezza. Poi l'insegnante inviterà i bambini a disegnare a sinistra un comportamento positivo nei confronti del Creato e a destra

uno negativo e distruttivo. L'osservazione del lavoro svolto permetterà all'insegnante di modulare ed eventualmente rivedere gli interventi, che saranno calibrati in base alla risposta di ciascun bambino.

A seguire delle schede operative che potrebbero accompagnare l'unità di apprendimento.

Agatina Abbate